

## Opere di misericordia tra arte e spiritualità

La parrocchia San Giovanni Evangelista di Milano organizza per «I martedì di Avvento 2019», un laboratorio interculturale di arte e spiritualità sul tema «Misericordia io voglio e non sacrifici» (Matteo 9, 13). Sono in programma nel salone della parrocchia (via Pavoni, 10) quattro incontri alle 21 sulla «misericordia» letta e interpretata in una prospettiva interculturale, a partire dalla pala di Caravaggio «Le sette opere di misericordia» di Napoli. Martedì 19 novembre interverrà Luca Frigerio su «Le sette opere di misericordia». Luce e tenebre: arte e spiritualità nell'opera di Caravaggio». Martedì 26 novembre padre Guglielmo Cadurin e la dottoressa Paola Greco porteranno una testimonianza cristiana sulla misericordia. Martedì 3 dicembre invece sarà ospite Rav David Sciunnach, che parlerà del valore teologico e biblico della «misericordia» nella storia dell'ebraismo, e martedì 10 dicembre l'architetto Asfa Mhamoud che spiegherà il valore coranico della «misericordia» nella storia dell'Islam. L'iniziativa è realizzata in collaborazione e con il contributo del progetto «Qubi - Dergano».

## Angelini sulle «cose ultime»

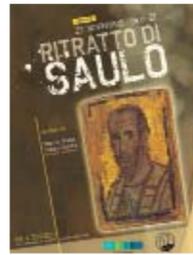
Nei tempi di Avvento, di Quaresima e di Pasqua, nella basilica di San Simpliciano (piazza San Simpliciano, 7 - Milano) sono previsti momenti di *lectio divina*, cioè di lettura meditata e pregata dei testi biblici. In particolare quest'anno nel tempo di Avvento verrà approfondito il libro dell'Apocalisse, l'ultimo libro della Bibbia che dice delle «cose ultime». Il secondo appuntamento del ciclo di incontri si terrà domani alle 21. «Il tempo di Avvento è il tempo che prepara alle "cose ultime" - spiega monsignor Giuseppe Angelini, che guiderà le meditazioni -: prepara alla venuta del Figlio di Maria sulla terra, ma insieme al "terzo Avvento", quello del Signore risorto alla fine dei tempi. Il tempo liturgico celebra l'Avvento che sta in mezzo, quello interiore, quello di Cristo nell'anima. Una tale celebrazione si realizza anche fissando l'attenzione e addirittura il desiderio sulle "cose ultime". La lingua del libro della Apocalisse è criptica: le cose di cui dice paiono distanti e inattuali. In realtà i momenti di crisi della vita, quelli nei quali le cose normali appaiono all'improvviso incredibilmente lontane, rendono anche le parole strane dell'Apocalisse più familiari». (M.V.)

## Torna l'organo a San Marco

Durante il tempo di Avvento l'organo recentemente restaurato nella chiesa di San Marco a Milano (piazza San Marco, 2) tornerà ad aiutare la partecipazione all'Eucaristia. Le esecuzioni si tengono ogni domenica di Avvento, durante la celebrazione delle 12, mezz'ora prima della Messa delle 18.30 e durante quest'ultima celebrazione. «Sarà utilizzato il repertorio prodotti a partire dagli anni in cui lo strumento, che noi oggi apprezziamo al termine del restauro, ha compiuto il suo passo decisivo - spiega don Luigi Garbini -, e cioè negli anni in cui anche la città di Milano cercava di mostrare la propria anima meneghina attraverso una rinascita edilizia e rappresentativa. Se gli autori che ascolteremo ben rappresentano lo spettro espressivo di una religiosità genuina, alcuni di essi hanno più di un legame con il nostro strumento: il francescano Davide da Bergamo riempì la chiesa di San Marco per ben tre volte negli anni in cui Amilcare Ponchielli e Polibio Fumagalli erano allievi del Conservatorio di Milano, prima di diventare docenti. Questa scelta musicale mostrerà quanto la musica non sia mai stata estrinseca al culto e alla cultura». (M.V.)

## A Lecco ciclo di incontri sulla figura di san Paolo

A seguito della visita dell'arcivescovo a Lecco dello scorso 7 settembre, Comunione e liberazione e la basilica di San Nicolò hanno condiviso l'opportunità di realizzare nel corso del periodo di Avvento momenti di lavoro e di approfondimento sulla figura di san Paolo e la sua iconografia, sui suoi testi e sull'attualità del suo pensiero in questo momento storico. Il primo appuntamento del ciclo di due incontri alle 21 in Sala Ticozzi (via Ongania, 4 - Lecco), pensato per tutta la città, è in programma venerdì 22 novembre con Marco Bona Castellotti, storico dell'arte, che terrà una relazione dal titolo «Il volto di Saul». Il secondo incontro, sui testi di san Paolo, si terrà lunedì 9 dicembre. Inoltre, sabato 21 dicembre alle 21 nella basilica di San Nicolò ci sarà una Veglia di Natale.



# Avvento 2019

Con l'inizio dell'Avvento oggi in Duomo alle 17.30 e nelle altre domeniche la Messa con l'arcivescovo

Nella riflessione alla luce della Parola di Dio l'invito a riscoprire la speranza e la gioia da chi ci sta intorno

# Vieni Signore Gesù, ti attendiamo

È giunta l'ora di cambiare rotta, ripartendo dal basso e dai nostri fallimenti

DI WALTER MAGNI

Per la prima domenica di Avvento la liturgia si riveste di un colore morello che intimisce. E subito ci si accorge che qualcosa è cambiato. Come ci venisse data l'opportunità d'essere più attenti, più disponibili nei confronti di Colui che viene. A riempire la nostra sete, lungo giorni che rotolano uno dopo l'altro verso chi? Verso cosa? A colmare il bisogno di un amore che non trova pace, di una consolazione nuova, capace di un appagamento pacificante.

«Venga il tuo regno»  
E mentre ascolto la Parola risento le note di un canto che ancora s'intona al lucernario dei vesperi ambrosiani: «Nella notte o Dio noi veglieremo, con le lampade vestiti a festa, presto arriverai e sarà giorno». E diventano più vere le parole che l'assemblea, terminata la consacrazione, proclama con tono forte e chiaro: «Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta». E il tema dell'attesa di Lui ritorna ancora appena s'intona il Padre nostro, pregando così come Gesù ci ha insegnato: «Venga il tuo regno» e il celebrante, subito dopo dice a nome di tutti, che è nostra ferma decisione rimanere «nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo».

Dunque la liturgia ci aiuta a dire attesa, attesa di Lui che viene. E la gioia dovrebbe trasparire sui nostri volti. Invece, dopo aver ascoltato il Vangelo di questa prima liturgia di inizio Avvento, ci prende come un senso di timore, quasi un terrore, mentre sentiamo dire che tutto crolla, che l'iniquità dilaga, che la tribolazione ha la meglio nella nostra storia.

Per consolarci un poco c'eravamo pure rifugiati nella convinzione che persino Gesù si servisse nel Suo dire di qualche accorgimento retorico, di una sorta di linguaggio apocalittico che Gli poteva servire a dire ben altro. Eppure, mentre Gesù

parlava alla Sua gente, servendosi anche di parole così dure e di immagini così crude, siamo certi che chi Lo ascoltava subito era preso da una buona notizia, respirando il Vangelo. Come si dischiudesse per loro, proprio in quelle parole, un mondo diverso, una speranza nuova, una luce vera.

**Esercizi di attesa**  
Come ci ricorda Isaia, che pure aveva conosciute le fatiche della profezia, il Signore ci sta dicendo: «Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglio, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa» (43,19). Abitare dunque la situazione, compresa la mia, intuendo che proprio in essa si dischiude la speranza, la bellezza della Sua presenza che ci dà pace. Così l'Avvento ci viene regalato come tempo nel quale mettere in atto esercizi di attesa. Come dovessimo scrostare un affresco di valore, che il tempo ha appesantito e dimenticato, liberarci da troppe inutili sovrastrutture. A volte basterebbe guardarsi intorno e ascoltare semplicemente. Sentendo che proprio dentro certe pesantezze tipiche delle nostre case, dentro le fatiche tipiche e ritomanti delle nostre chiese si nasconde la grazia della Sua presenza, della presenza della Sua bellezza. Anziani affaticati, giovani svagati e smarriti. E cosa pensare quando persino l'acqua di questi giorni sembra travolgere inesorabilmente a bellezza dei nostri monumenti? Ci è chiesto l'esercizio del capovolgimento: o immagini che dall'alto ti piove addosso il giudizio drammatico di Dio oppure, ripartendo dal basso, ripartendo da te, decidere che è giunta l'ora di cambiare rotta. L'esercizio è ripartire da quello che sei, così carico di fallimenti e fatiche, per riscoprire a partire da te e da chi sta intorno a te, sussulti di speranza, sprazzi di gioia che già dicono del Suo arrivo.

**Aprire gli occhi**  
Perché la fine del mondo comincia ad attecchire quando decido di

## Il sorriso di Cristo

No, non è Giotto. Guardatela bene, questa immagine: anche se gli assomiglia in maniera impressionante, non è il Cristo del Giudizio finale dipinto nella splendida Cappella degli Scrovegni a Padova agli inizi del XIV secolo. Si tratta, invece, del medesimo soggetto affresco nella chiesa dell'abbazia di Viboldone, nella campagna attorno a San Giuliano Milanese. Un'opera di assoluta bellezza che bene illustra l'ultima parte del vangelo di Matteo, proclamato in questa prima domenica d'Avvento.

Certo, la dipendenza dal modello giottesco è evidente: smaccata, persino. Già negli anni Quaranta del secolo scorso, del resto, il vate degli storici dell'arte italiani, Roberto Longhi, assegnava questi affreschi milanesi alla mano di Giusto de' Menabuoi, che proprio a Padova ha lasciato le sue opere più celebri. Si tratterebbe, però, di un lavoro giovanile di Giusto, realizzato attorno alla metà del Trecento, dopo la formazione fiorentina, prima del suo soggiorno veneto. Così che qualche dubbio rimane, in assenza di documenti e testimonianze. In tutto simile al Cristo di Giotto - a cominciare dalle mani: con la destra che accoglie i beati, la sinistra che ferma i dannati - e tuttavia con una differenza non di poco conto: il volto del Salvatore, così severo nella Cappella degli Scrovegni, a Viboldone si apre in un sorriso che fa risplendere l'intera composizione. Un sorriso d'amore e di misericordia: è qui la nostra speranza.

Luca Frigerio



Il Cristo giudice nell'Abbazia di Viboldone (Mi)

tirare i remi in barca, quando il lamento diventa l'unica musica che ascoltiamo. Quando non sappiamo più sognare e di cominciammo nuovi non se ne parla più. Quando non abbiamo più il coraggio di alzare la testa, lasciando piuttosto che s'affossi dentro le nostre spalle stanche.

Dobbiamo riprendere in mano tutto, con pazienza. Armandoci della fiducia che torna a ricreare a partire da ciò che abbiamo tra le mani. Del resto, la storia di Dio che la Bibbia ci racconta continuamente ci ripete proprio questo suo non arrendersi mai. Non temiamo di aprire gli occhi sulla realtà alzando lo sguardo, come scrive ancora Isaia: «Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra di sotto». Seguendo il racconto di Matteo che

ci invita a individuare, tra le cause della devastazione, il dilagare della menzogna e dell'ipocrisia. Se le società e le Chiese s'affaticano non perché abbiamo tutti accettato di convivere con la menzogna e l'ipocrisia? «Guardatevi dai falsi profeti». Cioè: fate attenzione a tutti quelli che usano parole religiose, parole devote, servendosi troppo spesso del nome di Dio: «Verranno dicendovi: "Ecco il Cristo è qui, ecco è là". Non seguiteli». Non costruite sulla sabbia dei compromessi, della corruzione, del denaro, degli interessi, dell'egoismo venuto di elemosina, dell'ingiustizia nei confronti dei poveri. E tutta sabbia che scivola via! Continuiamo caparbiamente a confidare in Colui che ci assicura che viene, che è già qui, in mezzo a noi.

in tv e radio, web e social

## Invito speciale rivolto alle corali

Oggi, prima domenica d'Avvento, l'arcivescovo presiede la celebrazione eucaristica vespertina alle 17.30 nel Duomo di Milano. Tutti i fedeli sono invitati a partecipare, ma - come già avvenuto negli anni scorsi - ogni domenica è particolarmente attesa una categoria di persone.

In questa prima domenica l'invito specifico è rivolto alle corali che, prima della Messa, alle 16.45, incontreranno l'arcivescovo.

In Duomo saranno presenti anche i cresimandi di Novate Milanese in pellegrinaggio con i loro parenti.

La celebrazione sarà trasmessa in diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Radio Marconi*, [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e *Twitter* @chiesadimilano. *Radio Mater* manderà in onda l'omelia dell'arcivescovo in differita alle 20.30.

Domenica prossima, seconda di Avvento, saranno presenti le Confraternite, che prima della Messa, alle 16.45, incontreranno l'arcivescovo.

«...Subito dopo la tribolazione di quei giorni, "il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte". Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli»

Lettera del Vangelo secondo Matteo

## Le lettere e i sussidi per prepararsi al Natale

Quest'anno la tradizionale lettera che l'arcivescovo dedica alle famiglie in occasione delle benedizioni natalizie - dal titolo *La benedizione di Dio per abitare la casa* (Centro ambrosiano, 32 pagine, 0,45 euro) - invita a pensare a tutto ciò che «abita» le nostre case: le persone ma anche gli oggetti. L'arcivescovo ci propone di abitare tra le pareti domestiche con l'atteggiamento di chi sa sorprendersi e si dispone a esplorare. La porta, le fotografie, il divano del salotto, il diploma, la tavola, il vecchio libro, il crocifisso, la ciotola di *teak*, la finestra: una riflessione su nove oggetti che generalmente si trovano nelle nostre case e che «prendono voce», dandoci messaggi e segni, in questo Natale. «Ascoltare la voce delle cose di casa è un aiuto ad

andare oltre la banalità, oltre la fretta, per accorgersi di quante memorie si possono custodire, di quanta saggezza si può attingere, di quanto sia bello "avere una casa", forse anche un privilegio e una responsabilità». È già possibile prenotare le copie della lettera in Itl (tel. 02.67131639; e-mail: [commerciale@chiesadimilano.it](mailto:commerciale@chiesadimilano.it)), nella Libreria dell'Arcivescovado (tel. 02.8556.233) o in tutte le librerie della Diocesi. Per le parrocchie è possibile anche la personalizzazione gratuita. Arriva nelle case, in occasione delle benedizioni natalizie, anche *L'amore scende dal cielo. Lettera di Natale ai bambini* (Centro ambrosiano, 24 pagine, 1,80 euro). Accompagnano lo scritto dell'arcivescovo i disegni realizzati da Anna Formaggio. Nove angeli

scenderanno dal cielo per accompagnare i piccoli lettori nei giorni che precedono il Natale e far sentire loro una presenza amica. Sono gli angeli del Signore e vengono sulla terra per ricordare a tutti ciò che conta davvero: preparare il cuore ad accogliere l'Amore più grande. Attraverso di loro l'arcivescovo vuole fare ai bambini un caldo augurio: «Che siano giorni di festa, di luce e di speranza!». Inoltre, il cammino d'Avvento è scandito per i ragazzi dal sussidio di preghiera preparato dall'Acr diocesana, *Avventura in città* (In dialogo, 80 pagine, 3,50 euro). In libreria anche la tradizionale Novena per gli adulti e in particolare per gli sposi, dal titolo *Vedere l'invisibile con gli occhi del cuore* (In dialogo, 80 pagine, 7 euro), scritta da don

PierLuigi Galli Stampino a partire dalla visione del dipinto «Adorazione dei pastori» di Juan Bautista Maíno. I nove giorni che precedono immediatamente il Natale possono sfuggire di mano, nella frenesia di una vita quotidiana che sollecita a porre attenzione su molte altre cose. Oppure può diventare tempo favorevole per fermarsi a riflettere e mettere a fuoco il significato di quanto si sta per vivere. In particolare ai sacerdoti ambrosiani, a un anno dalla canonizzazione di Paolo VI, è dedicato il libretto *In Avvento con san Paolo VI* (Centro ambrosiano, 96 pagine, 8 euro), con una serie di scritti spirituali del Papa santo, selezionati da Giselda Adornato tra i discorsi pronunciati in Avvento e suggeriti per la meditazione e la preghiera personale.

